

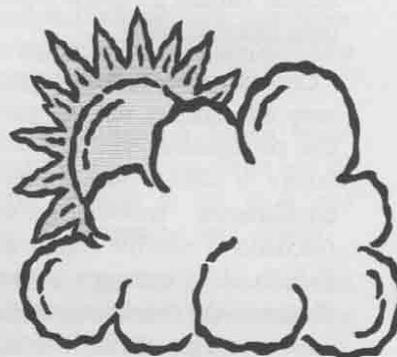
rinascita flash

6. Jahrgang / Nr. 5

September/Oktober 1997 / 1,50 DM

RICORDI D'ESTATE:

STATI UNITI D'EUROPA E CAVALLETTE



Ogni anno in montagna c'è un animale predominante, tipo zanzare, scorpioni, mosche o millepiedi: l'anno scorso erano i cinghiali ed è stato un incubo, ma anche quest'anno con le cavallette non c'è stato proprio niente da ridere a ritrovarse nella casa piena. Anche nell'informazione ci sono temi dominanti e questa è stata un'estate all'insegna dell'extracomunitarietà. I titoli a caratteri cubitali sono spettati ai marocchini, ai tunisini, agli albanesi e agli americani.

In America è stato ucciso O'Dell per risparmiare il tempo e i soldi dell'esame del DNA e a Milano è stato ucciso in un fiume un marocchino per divertirsi a tirargli addosso bottiglie ed altro.

Lo Stato della Louisiana ha approvato la legge che depenalizza l'uso della "forza mortale" in caso di furto d'auto ed esattamente tre giorni dopo, un ragazzo è stato ucciso a freddo da un ladro che è riuscito ad essere più svelto. Contemporaneamente la riviera romagnola si trasformava in terra di frontiera con spiagge militarizzate, vigilantes istituzionalizzati, ronde leghiste e fobie della brava gente esterrefatta. Stupri, risse e accoltellamenti vengono

(Fortsetzung auf Seite 8)

COMITES: APPROVATO A LARGHISSIMA MAGGIORANZA IL BILANCIO 1998

Il 19 settembre scorso si è tenuta nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura la seconda riunione del Comites eletto il 22 giugno. Il tema principale all'ordine del giorno era l'approvazione del bilancio preventivo 1998. Dopo la presentazione da parte dell'amministratore Martinuzzi sulla situazione "patrimoniale" del comitato all'11.9.97, e la previsione di spesa per il periodo settembre/dicembre 1997 si è subito passati all'analisi delle diverse voci in preventivo per il 1998 ed alla discussione. Al 1° gennaio 1998 è previsto un saldo attivo di 32.332,71 DM. In sede di riunione l'amministra-

tore viene sorpreso dalla notizia sull'esistenza di pendenze ammontanti a ca. 7.000 DM. Trattasi di una richiesta di rimborso spese presentata da Macaluso, mai registrata e mai saldata per mancanza di adeguata documentazione.

La spesa prevista per il prossimo anno è di oltre 66.000 DM.

Tra le voci a bilancio: 7000 DM per affitto locali adibiti ad incontri con connazionali residenti in periferia. Su questo punto indipendenti & sinistra unita propongono di considerare nella voce "affitti" locali adeguati per

(Fortsetzung auf Seite 2)

In questo numero:

Tema: Ricordi d'estate	pg. 1,5,7,10
Comites:	pg. 1,2,3,12
Il Tedesco	pg. 8
Italiani in Germania	pg. 11

Ausländer 'raus!

La prima delibera del nuovo Comites sulle "cooptazioni" lascia un po' la bocca amara. Secondo la legge i dodici consiglieri eletti avrebbero potuto cooptare nel Comitato fino a quattro persone di origine italiana tra quelle segnalate dalle associazioni.

Così si sarebbero potute riavvicinare alla cultura italiana persone che per qualche ragione - studio, lavoro o altro - hanno preso la cittadinanza tedesca perdendo (secondo la vecchia legge) quella italiana. Altri vantaggi: aumentare il numero dei consiglieri del Comitato (vantaggio non irrilevante date le dimensioni della Circostrizione di cui il Comites si dovrebbe curare), avvalersi della collaborazione di persone "ponte" con la società locale, inserire maggiormente le associazioni nella vita del Comitato.

Sarebbe stato un gesto opportuno tanto più che ora anche i cittadini italiani possono partecipare attivamente e passivamente alle elezioni comunali. Forse è anche pensando a questo che la signora Colonnella, consigliere comunale di Monaco e cittadina italiana, è rimasta negativamente sorpresa nell'apprendere che la maggioranza del Comites (7 a 5) aveva deciso di chiudere la porta agli "stranieri".

A favore dell'apertura si sono espressi i consiglieri della lista Indipendenti & Sinistra Unita (Maguolo, Marino, Minelli) e quelli dell'Associazione Famiglie Italiane in Baviera (Cena, Maggioletti).

Il presidente Macaluso (ACLI-Ulivo), però, ha subito dichiarato in Europa le cooptazioni non avrebbero senso (?), appoggiato tacitamente anche dal compagno di associazione Rende e da Sotgiu dei Regionali. Contrari naturalmente anche Nazzaro, Pullara e Zulian con motivazioni di sapore piuttosto nazionalista che hanno fatto commentare a Minelli "Ma qui si stanno trattando figli di nostri connazionali come se fossero traditori della Patria!". Fin qui le posizioni erano abbastanza prevedibili. A sorpresa è arrivato invece l'adesione alla linea della "chiusura" da parte di Martinuzzi, rappresentante del PDS di Monaco nella lista ACLI-Ulivo. (emw)



Gianni Minelli, uno dei "nuovi" del Comites, eletto nella lista "Indipendenti & Sinistra Unita"

(Fortsetzung von Seite 1)

l'inserimento della sede del Comites in un Centro Italiano a Monaco al quale abbiano accesso tutti i connazionali. La proposta viene bocciata a maggioranza.

Nel corso dell'anno prossimo sono inoltre prevista la spesa di DM 12.500 per oneri accessori, tra cui 3.000 DM per seminari per i membri del comitato, 4.000 DM per la pubblicazione di un bollettino semestrale del Comites, DM 3.000 per la redazione di un opuscolo sanitario-informativo. A queste cifre si aggiungono le spese di cancelleria, segreteria, macchine per ufficio e pulizie (19.040), posta e telefono (9.000) e viaggi dei consiglieri (DM 18.652). Totale spese previste: Dopo quasi quattro ore di discussione viene approvato il bilancio preventivo con 11 voci a favore, 1 contrario (Maguolo) non tenendo conto la voce "Affitti" della volontà dei connazionali italiani di Monaco di poter disporre di un Centro Italiano in cui sia inserita la sede del Comites.

Altro punto all'ordine del giorno: opinione del Comites su richieste di finanziamento..

Il Consolato riceve richieste di finanziamento per progetti presentati da istituzioni private e pubbliche e la legge impone al Comites di esprimere il proprio parere al riguardo. Ogni anno si ripresenta la necessità di dover esprimere dei giudizi sull'operato di terzi e sulla validità di tali progetti senza che i membri del comitato vengano messi effettivamente in grado di giudicare a causa della scarsità delle informazioni fornite. Poche le notizie precise, pochissimo il tempo rimasto. La delibera in proposito viene rimandata alla prossima riunione. (Luisa Chiarot)

IMPRESSUM - rinascita flash

Osterangerstr. 7, 81249 München
Tel. 089/788126; Fax 089/784050
Redaktion: E.M. Wenzel, S. Cartacci, L. Chiarot
Zeichner: H. Lietfien

Abbonamento annuale:
DM 30 (gratuito per soci) da versare a
rinascita e. V. - Kt. Nr. 42 44 000
Hesse Newmann Bank, Hamburg
BLZ 20 130 400

COMITES, dove si va?



Carmine Macaluso, presidente del Comites

Secondo la legge il Comites riceve finanziamenti dallo Stato italiano solo per coprire le spese di gestione, ovvero affitto, pulizia, cancelleria, viaggi ecc... Il bilancio preventivo per il 1998 presentato il 19 settembre tiene naturalmente conto di questa condizione e mette in lista solo voci che servono esclusivamente alla gestione di sé stesso. Compito del comitato infatti è promuovere iniziative volte all'integrazione sociale e culturale dei connazionali residenti nella circoscrizione di competenza.

Il Comites ha la sua sede presso l'Istituto Italiano di Cultura, dove ha a disposizione spazi molto limitati. Le riunioni si svolgono in un'aula in grado di contenere praticamente solo il comitato stesso e non più di due persone di pubblico. La prima voce di spesa nel bilancio preventivo 1998 va agli affitti per incontrare i connazionali nelle zone periferiche. Durante la discussione la consigliera Maguolo della lista 3 Indipendenti & Sinistra Unita presenta la proposta di creare un centro italiano al quale abbiano accesso tutti i con-

nazionali. Secondo dichiarazioni della Colonnella, consigliere SPD in consiglio comunale di Monaco, un tale progetto verrebbe anche appoggiato dal Comune di Monaco. La proposta viene

bocciata con sette voti contrari con le seguenti motivazioni:

Rende (Acli) "Anche gli italiani fuori Monaco hanno diritto ad un centro". Sotgiu (Regionali) "La Casa d'Italia (sede dell'Istituto di Cultura n.d.r.) è di proprietà dello Stato. Qui siamo in casa nostra. Non dobbiamo pesare ancora di più sulle casse dello Stato. Zulian (Comitati tricolore): Dove troviamo una persona onesta che sia in grado di gestirlo? Martinuzzi (PDS): "Per il momento no perché non esiste un progetto preciso".

Ora non si capisce bene quale sia il gioco: mentre il bilancio preventivo è stato stilato in base al criterio del stiamo-larghi-che-non-si-samai, un membro del direttivo, Sotgiu, dichiara di non voler gravare sullo Stato italiano, (che comunque già risparmia sugli emigrati) con le spese di un affitto per una sede. Minelli (in-dipendenti & s.u.) fa notare che l'Istituto viene frequentato soprattutto da tedeschi, essendo la sua funzione primaria quella di far conoscere la cultura italiana all'e-

stero. Quindi ben poco a che fare con gli italiani residenti in loco.

Forse un po' troppo tattica l'argomentazione di Martinuzzi (PDS) che sembra non voler mai scontentare nessuno. Esiste un progetto preciso per il Centro Italiano in quale punto principale del programma elettorale della lista 3. Forse per non giocare le simpatie del consiglio comunale, o almeno della rappresentante italiana, forse per non deludere le Acli, alleati della lista 4.

La motivazione di Zulian lascia alquanto perplessi: ma allora non c'è proprio nessuno di cui ci si può fidare, forse neanche del Comites?

In un Centro Italiano il Comites avrebbe la sua sede. Qui potrebbe lavorare in condizioni decorose, essere in contatto continuo con le associazioni e con i connazionali. Ciò non impedirebbe naturalmente ai consiglieri di visitare regolarmente le zone periferiche per tastare personalmente il polso della situazione. In un tale centro potrebbe promuovere seminari informativi sui problemi che assillano maggiormente gli italiani: scuola, lavoro, assistenza sociale. Destinatario degli incontri dovrebbe però essere il pubblico - votante o meno - e non i membri stessi del Comites, come risulta nel preventivo di spesa 1998.

Il Comitato dovrebbe rendersi conto che è il pubblico a legittimarlo, senza di esso è solo una macchina burocratica inservibile. Purtroppo le ultime decisioni, no alle cooptazioni ed al centro, e la mancanza di iniziative volte ad intensificare lo scambio dialettico, p.e. possibilità del pubblico di intervenire - almeno in parte - alle riunioni, non sembrano andare dalla parte giusta.

(Luisa Chiarot)

Il prossimo 30 novembre avranno luogo per la seconda volta le elezioni dirette dell'Ausländerbeirat di Monaco.

Questo organismo ha il compito di rappresentare gli stranieri che vivono nel Comune e di tutelare i loro diritti ed interessi. Viene consultato dall'amministrazione comunale e dal consiglio comunale su questioni concernenti gli stranieri. Viene consultato anche quando si tratta di assegnare contributi ad associazioni e organizzazioni per iniziative culturali e sportive. L'Ausländerbeirat è composto da 40 persone.

Hanno diritto di voto attivo e passivo anche coloro che hanno acquisito la cittadinanza tedesca per naturalizzazione o anche se hanno mantenuto la cittadinanza d'origine, sempre che risiedano a Monaco da almeno sei mesi.

È importante cogliere l'opportunità offerta da questo appuntamento democratico, per partecipare alla vita civile di questa città.

Nel 1991 la partecipazione al voto è stata del 20,3 %. I componenti tuttora in carica sono stati eletti su 15 liste in rappresentanza di 8 nazionalità. Allora il rinascita aveva sostenuto la lista "IDS - Internazionale Democratica Solidarietà"



L'11 luglio la signora Colonnella, consigliere comunale, aveva invitato il Comites e i rappresentanti delle associazioni italiane a un incontro (foto) "per impostare programmi comuni da portare avanti a partire dal prossimo autunno. Poche le associazioni presenti.

Grandi assenti: il presidente e il direttivo del Comites. Interessante la discussione: possibilità di sostegno da parte del Comune nella realizzazione di un Centro Italiano a Monaco insieme al Comites e alle associazioni.

passaparola



Le bandiere e i lamenti dell'Italia unita



Il primo governo di centro-sinistra ha portato il tricolore su tutti gli edifici pubblici italiani: che sia propaganda camuffata per la coalizione dei verdi, rossi e bianchi ex-DC? Ma no, è per rafforzare il senso dello stato, chiaramente! Comunque è fatica sprecata: l'Italia non è mai stata così compatta e corale come ora. Più del passaporto, accomunano i lamenti, le lagne diffuse.

Anni fa nel centro-nord galoppa-

vano i pregiudizi che definivano il vittimismo la tipica forma mentale della gente del sud, contrapposta alla psicologia da manuale del settentrionale volenteroso e intraprendente. Ora non si sa se il sud è salito insieme alla desertificazione del suolo o se è calato il nord, con le paranoie tedesche sull'inaffidabilità dell'Italia. Wagner e Carmina Burana si stanno mischiando alla tanto vituperata tragedia greca.

"Poveri noi, fra sprechi e tasse, fra burocrazia e clientelismi, fra magistrati e politici che litigano tra loro -e ci tocca dar ragione a chi avrebbe torto, ma sai com'è...-"

"Poveri noi, che a parte le nostre famiglie, gli altri sono tutti ladri, e dire che non c'è Paese più derubato: ci portano via i cervelli, le opere d'arte e comprano per quattro soldi le ville più belle!"

Se a qualcuno venisse in mente quella vecchia canzone di De André che diceva "...anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti", peggio per lui: stona. Di Genova si accetta solo il mugugno, che forse si è modificato nell'espandersi come la malattia della "mucca pazza", e ora dà voce a quel ceto medio cosiddetto silenzioso. Chiese vuote e litanie a cielo aperto. Crisi di valori e crisi isteriche.

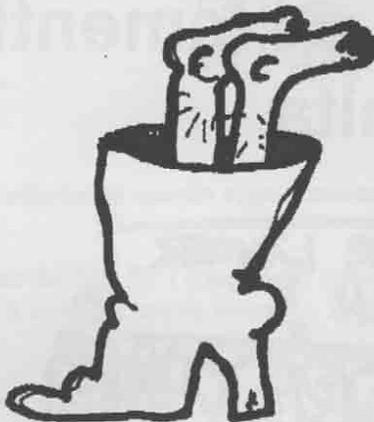
Il panico dei benestanti assomiglia alle geremiadi dei nobili decaduti: l'estremismo di centro, quando apre bocca, si commiserà. E per fortuna, così la Lega non diventerà l'Eta spagnola e gli extracomunitari non verranno obbligati al soggiorno coatto... A meno che tutti quei tricolori, tutti quei drappi sventolanti, non asciugino tante lacrime di cipolla... (sc)

„Ho letto con un certo stupore l'articolo „Cittadini dovunque?“, tanto in contrasto con l'articolo „Spezifisch italienisch?“, in cui si ragiona di una cultura che si sviluppa e rimane tuttavia fedele a sé stessa e anche tanto in contrasto con l'esistenza dei Comites (almeno come li intendo io). Tornare al luogo d'origine dopo una lunga assenza provoca sempre problemi psicologici: quel 'sentirsi addosso un abito stretto' non è solo degli emigrati, anche se noi lo sentiamo in modo più profondo. Non ha niente a che vedere con la politica, e anche l'Europa unita (quale sia l'idea che se ne abbia, e mi sembra che spesso non si abbiano le idee molto chiare in proposito) non cambierebbe niente. L'Idea che mi sembra di intravedere nell'articolo citato è che convenga abbandonare i ricordi e accettare toto corde la nuova cultura in cui siamo im-

Il mio lavoro d'insegnante mi permette di recarmi relativamente spesso in Italia.

Di solito i tragitti li compio in treno e, se il tempo me lo permette, scelgo di proposito i treni regionali o locali, proprio per incontrare gli italiani e non i turisti stranieri che preferiscono di regola i treni diretti. Frequenti cambi e soste, dunque, a Mestre o a Verona, e quasi sempre esperienze interessanti. Universitari che discutono problemi di studio, di docenti "rari" e assistenti poco disponibili e qualificati; militari in licenza che inveiscono contro i superiori, sognando le lasagne della mamma; famiglie, anziani, preti e suore, pendolari. Un po' di tutto ed anche qui le solite invettive ontro la classe politica, le lamentele a causa delle tasse ecc.. Insomma tutti i chilometri in treno mi servono a rendermi conto che, in fondo, non è cambiato molto

mersi. Considerata in assoluto, questa possibilità non esiste: qualcuno ha detto che ognuno di noi è la sua storia, il suo passato. Al massimo – ed ecco perché all'inizio ho citato i Comites – si potrebbe pensare d'aiutare chi emigra offrendogli corsi di lingua e cultura tedesca e convincendoli a mettere in soffitta al più presto il bagaglio del passato. Non è una proposta cinica, conosco persone che hanno cercato di farlo, con maggiore o minor successo.



in tutti questi anni che ho trascorso in Germania. La lingua, sí, cambia in continuazione, ma i contenuti...

Ma c'è una fetta di umanità che si è aggiunta, sempre più folta e colorita, a questo mondo "ferroviario": gli stranieri.

In Germania straniera sono io e gli altri stranieri pure; lì, però, io sono "a casa" e gli altri no: insomma un po' di confusione che mi fa capire quanto fittizie siano certe definizioni.

Ed ecco un ragazzo di colore che mi urta involontariamente e mi dice un perfetto "Oh, mi scusi!" e subito dopo, allo sportello, si sente dire dall'impiegato: "Eh, non c'è due senza tre!" poiché è già la seconda

Siccome però penso che le difficoltà d'integrazione culturale anche a sbatterle via dalla porta tornino dalla finestra, è forse meglio e più fruttifero avvicinarsi alla nuova cultura con impegno (molti di noi conoscono troppo poco il tedesco; io sono tra questi e il disagio che me ne deriva lo provo ogni giorno), ma non dimenticando la nostra lingue, la vita, la politica, i problemi di casa nostra (che senso avrebbe, altrimenti, insistere per il voto per gli italiani all'estero?). Anche di queste persone ci sono esempi e mi sembra che siano quelli che più dovremmo seguire. Sono anche convinto che un ragionevole attaccamento alla nostra cultura possa facilitare l'integrazione degli italiani che nascono qui – ma questo è un altro problema e non vorrei dilungarmi.

Riccardo Croci, Monaco

volta che ci va per chiedere qualcosa. Imbarazzo generale: lui, lì per lì, si sente irritato, non essendo sicuro al 100% di aver capito cosa intendesse dire l'impiegato, il quale, rendendosi conto, si getta in un fiume di spiegazioni linguistiche, per paura di averlo offeso veramente, a base però di "Senti...ma sai...ma vedi, tu dici...", appoggiato a viva voce da tutte le altre persone della fila, che sembrano non avere più nessuna fretta di prendere il treno, mentre il ragazzo continua a ripetere, usando un perfetta forma di cortesia: "Non si preoccupi, non si disturbi, credo di aver capito, lasci stare..." Insomma tanta buona volontà (meno male!) e nessun insulto.

Mi cade un peso dal cuore e mi viene da sorridere perché penso alle volte in cui una situazione simile è capitata a me.

Luciana Gandolfi, Monaco

Cartastraccia

In Italia la stampa di sinistra boccheggia: Liberazione, Manifesto e L'Unità sono in crisi, cercano compratori perchè non vendono abbastanza. E per dirla tutta, Il Popolo del PPI ha chiuso i battenti: di sinistra non era e alla maledizione di essere al governo non si può credere, ma tant'è... Si sa che fior di compagni, dopo la vittoria dell'Ulivo, si sono ritrovati con un gran mal di pancia, costretti come sono a venire a patti con i propri ideali, ma anche se i più schizzinosi i giornali non li comprano più, gli altri non sono passati alla concorrenza. Solo i quotidiani sportivi non temono influssi, nè rivali.

Semplicemente la gente legge di meno o vuole pensare di meno. Niente da obiettare, se i lettori cambiano gusti: solo l'indifferenza sconcerta. Vicino a Trieste prima e vi-

cino a Genova due settimane dopo, i bagnanti hanno continuato a fare il bagno e a spalmarsi di crema, mentre un an-

negato su una spiaggia e un morto d'infarto sull'altra aspettavano per ore sotto il sole d'agosto che qualcuno li portasse via. C'erano anche bambini: cosa avranno detto i genitori "Non ti avvicinare! Non si tocca, cacca!"?

Quando possono accadere cose simili, un giornale servirebbe solo a nasconderci dietro la faccia. Ma il qualunquismo risorto la faccia non ce l'ha neanche. Quello che lascia di stucco è che l'apatia abbia colpito anche la sinistra, proprio ora che ha qualcosa da fare invece di aver solo da ridire, e proprio quando fra riforme ed Euro ci troviamo tutti di fronte a cambiamenti radicali.

Sono i giovani che non hanno preso il posto di quelli che all'edicola non ci vanno più. A troppi ragazzi non importa niente di leggere il giornale; ai figli dei militanti

per reazione e ai figli degli altri per sfiducia. E non sarebbe stato possibile prevedere o far meglio. L'indifferenza dei giovani è come l'alcolismo degli indiani delle riserve, una cosa che non si può arginare con i rimproveri.

Ideali sotto spirito. Questi almeno, se li dovranno ritrovare da soli.

Carta moneta al posto di carta stampata. Alla stampa di sinistra non resta che continuare a scrivere per i padri, per i nonni e per quelli col mal di pancia. E se il prossimo regalino allegato fosse un bel pa-raocchi rosa intenso? (sc)

ATTENZIONE

rinascita flash

passaparola

si riceve in abbonamento e si acquista trova alla „Internationale Presse“ della stazione centrale di Monaco



Bagno con il morto (Foto: „Il Piccolo“ di Trieste)

Un vero shock estivo ha provocato, all'inizio di agosto a Trieste, la foto di un annegato lasciato sulla spiaggia per circa un'ora coperto da un telone mentre tutto intorno la gente continuava ad occuparsi delle proprie cose: prendere la tintarella, stendere gli asciugamani, passeggiare, rinfrescarsi nell'acqua. Molte sono state le grida di indignazione di fronte a tanta indifferenza di fronte alla morte.



Obwohl der Tedesco kein Fußballfan ist, und Menschenansammlungen meidet, geriet er dennoch neulich in den Aufmarsch eines Fußballspiels.

Das Gebrülle der Fans im Münchner Untergrund ließ ihn spontan an Kriegsbegeisterung von 1914 denken. Heute zog man zu einem Fußballspiel, aber ihm kam diese Versammlung wie ein Zug in den Krieg vor. Man ging nicht um ein Spiel mit ungewissem Ausgang zu

beobachten und die Mannschaft seiner Sympathie anzufeuern.

Nein, man hatte sich die Gesichter wild geschminkt, schwenkte Fahnen, eine sogar mit Totenkopf, und brüllte herum. Man wollte einen Feind zu Boden gehen sehen, wollte unbedingt siegen, oben sein.

Früher hieß es mal, alle 10 Jahre müsse es einen Krieg geben, damit die Jugend nicht verweichliche, nicht demoralisiere. Verweigern etwa heutige Friedenszeiten "der Jugend" die Möglichkeit der Bewährung?

Als englische Truppen 1940 in Frankreich landeten, um den Franzosen gegen Hitlers Deutschland beizustehen, schrieb ein englischer Journalist, daß er jetzt verstehen könne, daß der Krieg das großartigste Erlebnis für einen Mann sei. 6 Wochen bevor er fiel.

Aber will die heutige Jugend eisern sein? Vermißt man gar Druck, Diktat und Zwang? Vielleicht nicht, aber warum hüpfen sie mit Gummischnur am Fuß von Brücken, rasen auf hochgezüchteten Radeln mit 150 km/h Bergwiesen herunter, springen ohne Netze, suchen den "totalen Kick" mit immer anderen Methoden?

Der Tedesco meint: SIE gibt es gar nicht, immer nur solche und solche, diese und jene. Über randalierende Brüller wird immer lieber berichtet, als über Menschen, die im stillen wirken.

Der Tedesco gesteht, daß er so um die 17 herum mit einigen Bieren im Bauch sehr gerne nachts auf Münchens Straßen gesungen hat, immer extralaut. Heute hat er dieses Bedürfnis nicht mehr, will aber auch gerne anderen ihren Spaß lassen. Sollen sie brüllen, brutal um sich schlagen, auf Kosten anderer "Krieg spielen" ist aber nicht tolerierbar.

(Fortsetzung von Seite 1)



compiuti tanto da italiani, quanto da extracomunitari, ma solo di questi ultimi si sente

parlare. Nessuno nota gli stupri di gruppo o di singoli bianchi, nè le risse da saloon per futili motivi, fra lombardi e siciliani o fra liguri e pugliesi.

Si è globalizzata l'incapacità di vedere il paradosso.

Auguriamoci che non fosse questa la normalizzazione di cui aveva bisogno il Paese, oppure siamo già gli Stati Uniti d'Europa? Si legge che poliziotti e guardie carcerarie a New York e nel Texas aggrediscono e torturano i prigionieri, non troppo diversamente dai diciassette poliziotti che a Berlino sono sotto processo per maltrattamenti, abusi e soprusi.

E se in Italia ci si preoccupa di più di chi cena dove e con chi, parlando di politica, la Germania si adegua più in fretta, con la telenovela di Hiltrud Hensen sull'ex-marito Gerhard Schröder, risparmiandoci almeno per ora particolari più imbarazzanti, che comunque arrivano dall'America, con le illazioni a proposito dei genitali di Clinton.

Non siamo ancora europei uniti e già ci stiamo "extracomunitarizzando". Siamo quasi America, nonostante fossimo da qualche tempo Lamerica per tanti. E prima o poi verranno rimpatriati gli albanesi dei centri di accoglienza, mentre ogni notte altri ancora tornano o tentano per la prima volta la fortuna di là dall'Adriatico. Non animali predominanti durante una stagione, ma individui in eccesso, come due o tremila cavallette. (sc)

Scrittori e germanisti italiani:

In memoriam Bonaventura Tecchi

A un anno di distanza dal centenario della nascita celebrata a Bagnoreggio, sua città natale, e in vista della commemorazione tentennale della morte l'anno prossimo, la manifestazione intende ricordare lo scrittore e germanista Bonaventura Tecchi (1896-1968), giustamente definito da un critico tedesco "einer der aktivsten und einflussreichsten Advokaten deutscher Kultur in Italien". Per il romanzo "Gli egoisti" gli venne conferito nel 1959 il premio Bancarella, mentre il suo impegno critico si è manifestato principalmente in studi germanisti sui "Romantici tedeschi", sugli "Scrittori tedeschi del Novecento", nonché su Goethe. La sua duplice attività di appassionato narratore italiano e di germanista resta a tutt'oggi un fenomeno singolare che merita di essere ripercorso e approfondito con rinnovata attenzione. (MPB)

Incontro-dibattito: giovedì 20.11.1997, ore 19.00 all'Istituto Italiano di Cultura - Relatori: Prof. L. Quattrocchi dell'Università di Roma "Tor Vergata" e Prof. Claus Riessner dell'Università di Roma "La Sapienza" - Introduzione e moderazione: Dr. Marco Pojaghi Bettoni, Presidente dell'AIST (Associazione Italiana per gli Studi Tedeschi) di Monaco

Francesco Costa: „La volpe a tre zampe“ (*Der Fuchs mit den drei Pfoten*)

Napoli 1955. Vittorio, un ragazzino di dieci anni, viene mandato con tutta la famiglia alla periferia della città in un accampamento di baracche. Senza il cinema non saprebbe come affrontare la rude realtà. Vive solo per i grandi film americani degli anni 50 da Rio Bravo a Neve sul Kilimangiaro. Ma in particolare modo lo ha affascinato Susan Hayward, la diva dai capelli rossi. E data la grande gioia che prova quando pensa di aver incontrato il suo idolo nella persona della moglie di un generale americano, Vittorio la elegge a sua ancora di salvezza. Ma come si fa ad attirare l'attenzione di una dea così inavvicinabile? Il romanzo sarà filmato prossimamente in una co-produzione cinematografica a italo-tedesca. (RDG)

Lunedì 1° dicembre 1997 alle ore 20.00 al Gasteig nella sala "Black Box", nell'ambito della "Bücher-woche, Irmengard Gabler leggerà dalla versione tedesca Ingresso: DM 15 / DM 10



Film italiani al Neues Arena
Kino, Hans-Sachs-Str. 7
Mercoledì, ore 20.30
29 ottobre: Zuppa di pesce
26 novembre: L'amico arabo

Dal Programma per lavoratori stranieri della Volkshochschule:

Tedesco per lavoratori stranieri
Disoccupato - che fare?
Programma per donne straniere
Tedesco per giovani
Assistenza scolastica
Licenze scolastiche
Preparazione professionale
Corsi di sostegno per apprendisti stranieri
Abilità pratiche - Istruzione professionale
Tempo libero e formazione culturale
Progetto "Atelier per giovani stranieri"
Per genitori, insegnanti, pedagoghi
Ulteriori informazioni: VHS, Tel. 48006-164 e 5544240-0

Conferenza Internazionale sul lavoro delle giovani (violenza contro donne e ragazze - un tema internazionale).

Dal 20 al 22 ottobre 1997: Ulteriori informazioni: Haus der Jugendarbeit, Tel. 1215480

Mostra fotografica sulla storia di una rivoluzione e videofilm "Castro, Ché e belle donne"
10 ottobre, ore 20, Kunstforum Arabellapark, Rosenkavalierplatz 16, Tel. 9287810

SPIEL.ART - Theaterfestival dal 15 al 25 ottobre
Ulteriori informazioni: SPIEL.ART, Tel. 28659922

La rivoluzione delle morte di fame

Il 92,8% delle donne che lavorano impiega parte del suo tempo anche nei lavori domestici e nella cura della famiglia. Statistiche alla mano, quasi tutte le donne hanno un doppio o triplo lavoro: speriamo che non ci rifletta sopra Waigel o decida di non andarsene e ci mette la "tassa sul grembiule". Lavorare in casa e fuori significa svolgere attività per circa 15 ore al giorno e non è possibile che nelle 9 rimanenti una persona possa rilassarsi a comando per dedicarsi a sé stessa.

Un secolo fa o più tardi ancora, le donne delle classi meno abbienti lavoravano anche di più, senza nessuna comodità e con aspettative di vita di una sessantina d'anni, gravidanze permettendo. Quelle più ricche vivevano più a lungo, ma erano sottomesse a padri, fratelli, mariti e figli maschi. Storie d'altri tempi, sembra ridicolo parlarne ora. In questo lasso di tempo tutto si è capovolto, eppure non è cambiato davvero.

Possiamo sperare di vivere fino ad 80 anni e abbiamo molte comodità, ma non viviamo meglio. Se non ci abbrutisce più il lavoro, ci svuotano gli impegni e le corse contro il tempo per riuscire a far tutto. Se non ci comandano più gli uomini di famiglia, ci muriamo da sole nel senso del dovere e nella voglia di perfezione. L'ansia da prestazione, il perfezionismo, erano patrimonio maschile, non femminile: come se i neri d'America, una volta affrancati dalla schiavitù,

fossero diventati tutti stacanovisti.

Nel secolo scorso andava di moda un tipo di donna pallido e malaticcio, tifico anche quando non lo era, perché la pelle abbronzata e rugosa era quella delle contadine. Oggi la tendenza è di assomigliare alle modelle androgine e i disturbi alimentari falciano quasi quanto la TBC di prima. Bulimia per le più goderecce e anoressia per le più convinte, ma ossessione da dieta per quasi tutte.

Siamo diventate le aguzzine di noi stesse. In questo ambito non è più possibile trovare l'alibi del padre o del marito, anche la moda ce la scegliamo noi ogni giorno e abbiamo i nostri soldi. Possiamo decidere su tutto e abbiamo deciso di diventare WonderWoman: casa, lavoro, marito, figli e tempo libero come esami continui da superare a pieni voti. Forse questa è l'unica rivoluzione che non sia franata, ma che non arriva neanche ad uno sbocco naturale. (sc)



...UND DA SAGT MIR DIESER
PERVERSE KERL TATSÄCHLICH INS
GESICHT, DASS ER DICKE FRAUEN LIEBT

Italiani di Germania

La cucina è spaziosa. Sulla destra due cucine a gas ed un lavello a due vasche completamente vuoto. Il secchio dell'immondizia è un bidone di plastica, capienza forse quindici litri. Sulla sinistra una lunga fila di scaffali all'americana chiusi. La parete di fronte alla porta dà spazio solo ad una finestra, i muri sono bianchi. Di fronte un tavolo per pranzare, come quelli che si trovano nelle famiglie. Ma qui non c'è nulla fuori posto come nelle famiglie. Unico segno di vita un recipiente pieno di fagioli a mollo in acqua.

Siamo in un Wohnheim a Feldkirchen, dove vivono alcune decine di connazionali, 45 di loro provengono addirittura dallo stesso paese in Calabria, Putignano. Si fermano da marzo a dicembre, hanno tutti lo stesso datore di lavoro. I capannoni dell'impresa, che si occupa di rimboschimenti, parchi e giardini, sono in fondo al cortile, di fronte allo spazio per le abitazioni. Passano i primi tre mesi dell'anno in Italia, al paese, con la famiglia, che raramente li va a trovare in Germania. Usciamo in corridoio. Appeso in bacheca il regolamento ed il calendario per il cambio delle lenzuola. A destra e a sinistra tante porte chiuse. Tante camere da letto. Pochi metri quadri da dividere in tre. Dotazione standard un letto ed un armadio, in cima, immancabile e sempre a portata di mano, la valigia. Anche in uno spazio così ristretto, ogni cosa ha il suo posto, in ordine quasi maniacale. Un'altro segno di vita: un paio di scarponi sporchi di fango, lasciati sullo zerbino, fuori dalla porta. Alcuni sono nuovi: si sposa un figlio, l'altro vuole andare all'università, lo stipendio italiano non basta più. Altri tornato tutte le primavere ormai da decenni: il lavoro non è male, si sta all'aria aperta, si guadagna bene. Qualcuno



Due momenti dell'incontro tra gli amici del Wohnheim e il rinascita

parla del proprio analfabetismo e del figlio primario a Messina. In fondo al corridoio un ampio salone; si fa festa, improvvisamente saltano fuori le specialità di casa, si fa a gare quale salsa è la più piccante, quale salame il più genuino. Avevamo ino-

minciato con un caffè proforma, siamo passati al cocomero, per finire, è proprio il caso di dirlo, a tarallucci e vino, pomodoro e basilico. Compresa l'accompagnamento musicale della fisarmonica dell'Eugenio. *Luisa Chiarot*

Facciamo finta che

Facciamo finta che un fittizio signor Brambilla, che potrebbe essere uno qualsiasi di noi, non debba più andare tutte le mattine in ufficio perché tanto tutte le spese quotidiane vengono sostenute da un finanziatore. Alleggerito dal pensiero assillante di guadagnare il pane quotidiano il Brambilla ha finalmente la possibilità di esprimere al meglio le capacità intellettuali ed il pensiero creativo, dei quali dispone.

Facciamo di nuovo finta che la sua unica funzione sia quella di creare un clima di cooperazione e di fiducia tra gli sfiduciati e amareggiati inquilini del caseggiato dove abita. Prima di tutto li invita tutti a casa sua a far quattro chiacchiere per informarsi sulle necessità e sui problemi, reali e fantastici, del condominio. In tale occasione scopre, tra l'altro, che:

1, in casa ci sono tanti bambini e il prato in cortile è una boscaglia

tanto alta che non si può neanche giocare a pallone;

2, quello del piano di sotto è giardiniere disoccupato;

3, il dipartimento educazione al tempo libero del comune mette a disposizione un tot per il finanziamento di progetti atti ad incrementare i rapporti sociali tra giovanissimi attraverso una strategica sinergia (o sinergica strategia) tra sport e natura;

4, la dirimpettaia di pianerottolo sarebbe disposta a mostrare in pubblico la sua raccolta decennale di figurine dei calciatori storici, sa dire "gol" in 25 lingue straniere e - last but not least - fa gli occhi dolci al giardiniere.

Il Brambilla decide di appoggiare moralmente i due i quali preparano un bel progettino chiaro e preciso, tirano fuori il vestito buono, si presentano in comune e si accaparrano il finanziamento.

Alla fine della storia abbiamo un bel giardino fiorito con campetto da pallone attiguo, una schiera di rampolli sportivi con back-ground calcio-linguistico-naturalistico, un giardiniere meno disoccupato e magari anche una storia d'amore.

Un'altra possibilità prevede invece che il Brambilla passi tutto il tempo a spulciare i verbali, a creare nuovi regolamenti, a farsi un paio di viaggetti e magari a mandare fax alla sua vecchia fidanzata, da tempo missionaria in Africa. In entrambi i casi le spese di gestione sono le stesse. (Luisa Chiarot)

ATTENZIONE:

Prossimi incontri del Comites:

venerdì 10 ottobre, ore 19.00
sabato 15 novembre, ore 15.00
all'Istituto Italiano di Cultura
Hermann-Schmid-Str. 8

Le riunioni del Comites sono pubbliche

Tutti gli interessati sono
invitati a partecipare



I rampolli sportivi di Erding